



by Adriano Berengo

WHY GLASSTRESS?



S spesso mi è stato chiesto perché io abbia creato Glasstress, cosa mi abbia spinto ad intraprendere l'arduo compito di organizzare una mostra di arte contemporanea in vetro nel contesto della Biennale d'Arte di Venezia. La risposta è forse da ricercarsi nelle mie radici veneziane e nella mia carriera nel vetro. Alcuni potrebbero

ricordare il revival vissuto dal vetro nel anni '50, quando importanti artisti approcciarono questo materiale. In Italia, questa opportunità è stata resa possibile dal lavoro di Egidio Costantini che, con l'aiuto della grande Peggy Guggenheim, ha rotto le barriere che limitavano il vetro a un banale ruolo decorativo. Negli ultimi 30 anni ho cercato di

proseguire la strada indicata da Peggy Guggenheim, collaborando con artisti emergenti e rinomati da tutto il mondo. Dall'inizio degli anni '90 a oggi, ho invitato più di 300 artisti provenienti da diverse discipline a collaborare con i nostri maestri. È stata l'unione tra il loro approccio concettuale alla materia e l'abilità pratica degli artigiani del vetro della Berengo Studio che ci ha consentito di creare delle vere e proprie opere d'arte. Di conseguenza volevo mostrare queste impressionanti opere al mondo intero. Palazzo Franchetti, lo storico palazzo ottocentesco su Canal Grande, ha dato l'impulso al primo Glasstress, e da allora ne è stato la sua sede ufficiale. Dal 2009 abbiamo allestito una mostra nel suo magnifico piano nobile, con l'opportunità di riportare il vetro alla Biennale, nella città del vetro, dove mancava da quasi 40 anni. E così è nato Glasstress. Assieme ai co-curatori Laura Mattioli Rossi e Rosa Barovier Mentasti, abbiamo preso in prestito straordinarie opere da collezioni private e museali

per dare una prospettiva storica dell'arte in vetro dell'ultimo secolo. Glasstress nel 2009 si è presentato come uno "shock of recognition" per il mondo dell'arte, avendo spostato l'attenzione dal materiale alle idee espresse attraverso quest'ultimo. Il vetro faceva così il suo ingresso trionfale nel mondo dell'arte. E si sono aperte le danze. Nella biennale successiva, Glasstress 2011 ha la collaborazione di un team di rinomati curatori: Lidewij Edelkoort, Peter Noever e Demetrio Papanoni, con la consulenza di Bonnie Clearwater. Tra le tante opere esposte, Glasstress 2011 ha realizzato anche e soprattutto l'ormai famosa Carroña di Javier Pérez, ora entrata nella collezione permanente del Corning Museum of Glass di New York. Nel 2013 Glasstress White Light/White Heat, è stata una collaborazione con il London College of Fashion e la The Wallace Collection di Londra. Il 2015, Glasstress Gotika, ha visto nascere una nuova importante partnership con il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo. Il cura-



3

tore Dr. Dimitri Ozerkov ha affiancato alle nuove opere in vetro con tema il Gotico, pezzi storici provenienti dalla collezione di vetri e reliquie medievali dell'Ermitage. Wael Shawky, artista egiziano e vincitore del primo Premio Mario Merz, ha realizzato 350 marionette in vetro, esposte successivamente al MoMA PS1 di New York. Glasstress è diventato molto più di una mostra: un movimento culturale nel mondo del vetro. Il recente GLASSTRESS 2017 ha voluto concentrarsi sullo "stato dell'arte", analizzando lo sviluppo del vetro come mezzo per le espressioni artistiche contemporanee, l'influenza avuta su alcuni artisti e come questi abbiano cambiato la percezione di un materiale così antico e prezioso. Glasstress è al tempo stesso un punto di arrivo e di partenza, in quanto è in grado di dimostrare che il vetro è un valido mezzo per l'espressione artistica contemporanea, abbracciando un pubblico sempre crescente di vecchi e nuovi appassionati. Molti degli artisti che hanno esposto con noi in questi anni, hanno poi portato questa "esperienza

Glasstress" nelle loro successive realizzazioni. Quindi, perché Glasstress? Perché Glasstress dimostra come le idee artistiche contemporanee possano avere un posto a fianco della tradizione vetraria. Perché Glasstress fornisce un nuovo approccio ad artisti, curatori e critici facendoli "pensare in vetro", non vedendolo come un limite ma come un sorprendente nuovo materiale. Perché Glasstress offre agli artisti infinite possibilità di sperimentazione. Perché Glasstress fornisce ai maestri vetrai nuove vie di sperimentazione delle loro abilità in questa nuova era del vetro. Perché Glasstress è il mio tributo e ringraziamento all'isola di Murano e alla città di Venezia. Infine, perché Glasstress dà a tutti noi "vetrai" possibilità di scrivere nuovi capitoli nella storia, sia del vetro che dell'arte.

I have often been asked why I started Glasstress, and what compelled me to take on the monumental task of organizing a contemporary art and glass exhibition at the Venice Art Biennale.

The answer may lie in my Venetian heritage and my career in glass. Some may recall the glass revival in the 1950s, when important artists were able to approach this material. In Italy, this opportunity was made possible thanks to Egidio Costantini who, with the collaboration of the great Peggy Guggenheim, broke the barriers that had limited glass to its traditional decorative role. Over the past thirty years, I have followed in Peggy Guggenheim's footsteps and collaborated with acclaimed artists from all over the world.

From the 1990s to today, I have invited over 300 artists from around the world and from every discipline to collaborate with our maestros. It was the combination of their conceptual

1) KAREN LAMONTE
RECLINING NOCTURNE 1, 2015
CAST GLASS, CM. 55 X 135 X 82
COURTESY AUSTIN ART PROJECTS,
PALM DESERT
© KAREN LAMONTE 2017
PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO

2) AI WEIWEI
BLOSSOM CHANDELIER, 2017
GLASS
COURTESY AI WEIWEI STUDIO
AND BERENGO STUDIO
PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO

3) AI WEIWEI
UP YOURS, 2017
GLASS
CM. 47 X 72 X 28
COURTESY AI WEIWEI STUDIO
AND BERENGO STUDIO
PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO

4) TONY CRAGG
UNTITLED, 2016
GLASS
CM. 100 X 40 X 17
COURTESY THE ARTIST
AND BERENGO STUDIO
PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO



4



exhibition-it is a cultural movement in the world of glass. GLASSTRESS 2017 focused on "the state of arts," concerning the development of glass as a medium for contemporary art expression-how it has influenced some of the contemporary artists and how they changed the world perception of such an old and precious material. Glasstress is both a point of arrival and departure, as it is able to demonstrate that glass is in fact a valid artistic medium and embraces a growing audience of new and old enthusiasts.

Many of the artists who have exhibited over the years have brought this "Glasstress legacy" into their own exhibitions.

So, the question remains: Why Glasstress?

Because Glasstress shows that contemporary ideas have a place alongside the traditions of glassmaking.

Because Glasstress provides a new

approach that makes artists, curators, and critics "think" in glass. Because Glasstress offers artists limitless possibilities for experimentation with an exciting new medium. Because Glasstress gives glassmasters a new potential and way to use their skills in this new era of glass. Because Glasstress is my tribute and thank you to the island of Murano and the city of Venice. Finally, because Glasstress gives us all in the glass world the chance to write new chapters in the histories of both glass and art.

1) AI WEIWEI AND BLOSSOM CHANDELIER AT BERENGO STUDIO 1989. MURANO, VENICE, 2017. PHOTO CREDITS KAROLINA SOBEL

2) VIK MUNIZ INDIVIDUALS, 2017 GLASS, FROM 107 TO 170 CM EACH (HEIGHT), FROM 30 TO 50 CM EACH (DIAMETER) COURTESY THE ARTIST AND BERENGO STUDIO PHOTO CREDIT FRANCESCO ALLEGRETTO

approach with the great ability of the glass blowers at Berengo Studio that created the art. I wanted to show these stunning works to the art world. A historic nineteenth-century palace on the Grand Canal, the Palazzo Franchetti, provided the impetus for the first Glasstress and has been its official home ever since. From 2009, I was given the opportunity to mount an exhibition on the piano nobile. It was the perfect opportunity to bring glass back to the Biennale, in the city of glass, after being absent for almost forty years. And so Glasstress was born.

With the co-curators Laura Mattioli Rossi and Rosa Barovier Mentasti, we borrowed extraordinary works from collectors and museums worldwide to present a historical perspective of glass from the last century to the present. Glasstress 2009 was a rich and satisfying experiment for me but a total shock to the art world as it shifted attention from the material itself to the ideas expressed in glass. Glass made its surprising debut on the art scene. And the dance went on.

The next biennale, Glasstress 2011, was organized by a roster of well-known curators: Lidewij Edelkoort, Peter Noever, and Demetrio Paparoni, with the contribution of Bonnie Clearwater. Glasstress 2011 gave birth to the wonderful and now famous work by Javier Pérez, Carroña, which is now in the collection of the Corning Museum of Glass in New York. In 2013, Glasstress, subtitled White Light/White Heat, was presented in partnership with the London College of Fashion and the prestigious Wallace Collection in London. The year 2015 saw another exciting partnership with The State Hermitage Museum in Saint Petersburg to create Glasstress Gotika. Its curator, Dr. Dimitri Ozerkov, combined historical works from the Hermitage's collection of medieval glass and relics with newly commissioned artworks in glass, all with a Gothic theme. One of our stars was Wael Shawky, an Egyptian artist and winner of the first Mario Merz Prize, who made 350 glass marionettes. Glasstress has become more than an

